



Parrocchia di San Lorenzo in Ivrea in cammino verso la Pasqua 2021

Quaresima 2021: temi e spunti per l'azione pastorale, ricavati dalle liturgie domenicali per un cammino verso la Pasqua.

Conversazioni e Confronti in via telematica, proposti da **don Piero Agrano** della Parrocchia di San Lorenzo in Ivrea, nei **Venerdì 19 e 26 Febbraio / 5 – 12 – 19 Marzo alle ore 20,30** attraverso ZOOM - **per connettersi utilizzare il Link:**

<https://zoom.us/j/6831087005?pwd=RjBVOE9YMWxMOVdtL3kzVEVTbitJdz09>

1. Prima di Quaresima, 21 febbraio: Marco 1,25; Gen 9,8-15; 1 Ptr 3,18-22

- Gesù è sottoposto alla **tentazione**. Le prove nel deserto sono inserite, in Marco, in una sorta di "prologo", di antefatto, alla missione pubblica di Gesù. A quel prologo fa seguito subito la prima predicazione del Messia, riguardante la venuta del Regno e l'appello alla conversione.
- La prima lettura presenta la promessa di una nuova alleanza, offerta da Dio al tempo di Noé, il cui segno cosmico è l'arcobaleno, l'"arco in cielo". La rilettura cristiana dell'alleanza "noachica" punta sulla prefigurazione del battesimo, da parte delle acque del diluvio. (seconda lettura). La lettura degli avvenimenti dell'antica storia della salvezza aiuta a prendere coscienza dei doni 'recenti' di salvezza, scaturiti dalla morte e dalla risurrezione di Gesù.
- Con Gesù e per Gesù, quelli che sono stati innalzati alla condizione di figli di Dio, nel battesimo, hanno vinto lo spirito del male, perché partecipano alla potenza della sua risurrezione: Egli è salito alla destra di Dio ed ha ottenuto la sovranità sugli angeli (1 Ptr).
- **Per l'attualità ecclesiale:** - a quali tipi di prove è sottoposta la Chiesa oggi (pandemia, cristianizzazione ...) Come ne usciremo? Come ne uscirà la nostra comunità? A quali povertà siamo chiamati da questo momento?
- Il "deserto" è il luogo simbolico in cui si vive la prova. Ma dopo il cammino nel deserto viene l'ingresso nella Terra Promessa. Come ci raffiguriamo il futuro della Chiesa, il nostro futuro, dopo la prova?
- Dopo la pandemia dove 'situare' l'annuncio evangelico per una ripresa della fede? E' sufficiente la comunicazione della fede che si compie nella liturgia? Quali spazi di evangelizzazione per i non cristiani (o i post-cristiani)?
- Quali cambiamenti dobbiamo mettere in conto per la nostra comunità, e noi stessi?

2. Seconda domenica di Quaresima, 28 febbraio: Marco 9, 2-10; Gen 22, 1-2. 9a. 10-13. 15-18. Romani 8, 31b-34.

- L'episodio della **trasfigurazione** di Gesù sul monte è un atto di conforto offerto a discepoli scioccati dall'annuncio della sua morte sulla croce. Il tempo della fede è anche il tempo

delle contraddizioni e della prova, tempo di oscurità e di “non senso”. La trasfigurazione anticipa il volto radioso del risorto, dopo che quel volto è stato sfigurato nella sua passione.

- Un sorta di prova terribile, assurda, è richiesta da Dio ad Abramo, **il sacrificio del figlio Isacco**. In realtà Dio non ama sacrifici umani, ma si attende una fede incondizionata. L'unico sacrificio gradito a Dio è quello del Figlio sulla croce. Isacco è figura di Cristo.
- Il sacrificio di Gesù è interpretato come il dono più grande che Dio fa all'umanità, ed è garanzia di ogni altro dono (Romani, 8). Tutto questo colloca Dio dalla nostra parte (“Dio con noi”).

- **Per l'attualità ecclesiale:** - Il tema del **sacrificio** compare spesso nelle nostre narrazioni della fede e nelle proposte di vita cristiana: Gesù è sacrificato sulla croce per i nostri peccati, la vita cristiana richiede dei sacrifici ...
- Perché Dio vuole il sacrificio? Sacrificio è legato ad ‘uccisione’, a un ‘far morire’. E' un Dio che gode della ‘violenza’ (la violenza nel “sacro”: vedere le teorie di René Girard)? Cosa va rivisto nel linguaggio e nella mentalità ‘sacrificale’? Nella predicazione nella catechesi su questi temi?
- Perché Gesù decide di affrontare liberamente un destino di passione e di morte?
- “Ascoltatelo”: perché nella vita cristiana è più importante “ascoltare” che “vedere”?

3. Terza domenica di Quaresima, 7 marzo: Giovanni 2,13-25; Es. 20,1-17; 1 Co 1,22-25

- L'atto della **purificazione del tempio** (la cosiddetta cacciata dei mercanti) compiuto da Gesù all'inizio della sua missione (secondo Giovanni; i sinottici lo mettono alla fine della sua missione) chiama in causa tutta la religiosità del suo tempo, incentrata sul tempio, una religiosità basata sul “do ut des” e lo scambio (la prassi dell'offerta sacrificale).. Ma Gesù presenta il suo corpo come il nuovo tempio: che cosa cambia, allora, nella nostra religiosità, a partire dalla fede in Lui? Che senso hanno ancora i nostri templi?
- Nella Bibbia il dono della Torah (= Legge), centrata sul **decalogo**, indica le condizioni di un patto con Dio. La sua sovranità (il patto è ricalcato su modelli ittiti, fra contraenti di diverso valore), e gli impegni che toccano il contraente umano, investono anche le relazioni con il prossimo (etica dell'alleanza). Violando, ad esempio, il patto coniugale, si viola l'alleanza con Lui!
- Per Paolo il “discorso della croce” di Gesù mette in discussione ogni pretesa di sapienza umana, anche di ordine religioso: è un discorso scandaloso, tacciato di stupidità, ma, attraverso la croce del Figlio, Dio manifesta in termini nuovi la sua potenza.

- **Per l'attualità ecclesiale:** - Gesù “ripulisce” il tempio cacciandovi i mercanti ... E' un intero culto che lì viene praticato, che viene messo sotto accusa dal Messia di Nazareth: un rapporto con Dio mediato dai sacrifici rituali, una sorta di “do ut des”, di religiosità di scambio ...
- Che cosa cambia con l'arrivo di Gesù, rispetto al culto praticato nel Tempio di Gerusalemme?
- Come intendere il rapporto culto – vita, alla luce dei comandamenti? Quali comandamenti vale la pena di richiamare in questa Quaresima? Quali “mercanti” cacciar via dai nostri templi?
- Come mai la croce di Gesù diventa l'elemento determinante per valutare ogni sapienza umana?

4. Quarta domenica di Quaresima, 14 marzo: Giovanni 3,14-21; Cronache, 36,14-16. 19-23. Efesini 2,4-10.

- Nel dialogo di Gesù con Nicodemo (in realtà dietro al monologo di Gesù si riconosce il commento della giovane Chiesa) l'episodio del serpente di bronzo dell'antico testamento viene interpretato come profezia dell'innalzamento di Gesù sulla croce. Nel sacrificio della croce si manifesta l'amore di Dio, concretizzato nel "dono" del suo Figlio: "Dio ha tanto amato il mondo ...".
- Il passo del secondo libro delle Cronache offre uno schema interpretativo degli avvenimenti della storia di Israele, fino alla catastrofe nazionale. Da cui il Signore sa trarre una ripresa, con la liberazione degli Ebrei schiavi, ordinata da Ciro, re di Persia.
- La salvezza portata da Gesù è rivisitata da Paolo, nella lettera agli Efesini, come partecipazione alla sua Pasqua di risurrezione: Dio ci fa rivivere nel Figlio risorto. Ci anticipa, in una certa misura, la condizione 'celeste' (= "sedere nei cieli").
- **Per l'attualità ecclesiale:** - a partire dalla prima lettura emerge un concetto che è fondamentale per la lettura cristiana della vita e della storia: - **la salvezza.**
 - La salvezza non è solo guarigione (anche se talvolta la include), non è solo salvataggio da un pericolo (l'essere messi in salvo). Che cosa si intende per "salvezza cristiana"?
 - La tradizione spirituale dell'Occidente ci ha proposto la "salvezza dell'anima" ... Perché avvertiamo questa nozione come riduttiva ed insufficiente?
 - Nella concezione biblica della salvezza si connettono l'intervento salvifico di Dio e la collaborazione umana: in quali termini? L'offerta della salvezza divina è collocata nella storia umana: che significa?
 - La densa meditazione del vangelo (probabilmente meditazione della giovane Chiesa posta sulla bocca di Gesù) evidenzia, a partire da Dio, il legame fra **amore e dono**. Come rileggere, alla luce del vangelo, le nostre esperienze di amore?

5. Quinta domenica di Quaresima, 21 marzo: Giovanni 12, 20-33; Geremia 31,31-34; Ebrei 5, 7-9.

- Alla richiesta dei "Greci" di vedere Gesù, questi risponde evocando l'ora decisiva per lui, l'ora della sua glorificazione, che passa attraverso la croce. L'immagine appropriata di quel sacrificio è quella del seme che, morendo, dà la vita.
- In Geremia l'offerta divina di una nuova alleanza comporta lo "scrivere la legge nei cuori", e il perdono dei peccati. Ciò che in Geremia è ancora promessa e profezia, si avvera in Cristo, nel sacrificio sancito dal suo sangue.
- Nel breve passo della lettera ai Ebrei è evocato il paradosso per cui il Figlio "impara l'obbedienza dalle cose che patisce". Solo quel passaggio pasquale lo fa diventare "causa di salvezza" per chi gli obbedisce nella fede.
- **Per l'attualità ecclesiale:** - anche in questa domenica è la croce di Gesù ad attirare i nostri sguardi. Questa è la domenica di Passione.
 - La gloria di Gesù è da lui posta in relazione alla croce: - come è possibile? Di quale "gloria" si tratta?
 - L'immagine eloquente del chicco di grano: - chiave interpretativa della morte di Gesù o proposta per noi? Quale "morire" ci è richiesto? Quale "decentrarci" è necessario per portare frutto?
 - La profezia di Geremia, nella prima lettura, riporta l'attenzione sul tema dell'alleanza nuova. La promessa divina, formulata da Geremia ed attuata da Gesù, parla di "mettere la Legge divina nei nostri cuori": - di quale interiorizzazione si tratta? Come intendere intendere il dono divino della Legge?

- *Che cosa significa interpretare la relazione con Dio in termini di un "patto"? Quale importanza la Bibbia attribuisce all'alleanza fra Dio e l'uomo (siglata, violata, rinnovata ...). L'alleanza "nuova" è quella siglata "nel sangue di Cristo". Nuova e definitiva. Come intendere le attuali violazioni di quel patto di amore? Come fare a ristabilire il legame compromesso da un patto violato?*